

# il sassolino nella scarpa...

centro missionario diocesano, gruppi missionari e missionari bergamaschi in dialogo

Anno V - n° 24

Gennaio - Febbraio 2009



## Grazie Vescovo Roberto!

*Ci piace pensare che hai vissuto il tuo ministero proprio come una missione, quella che ti ha portato in giro per il mondo e per le nostre comunità ad annunciare il Vangelo.*

*Non hai perso occasione!*

*Ed il bene è stato davvero tanto: passione e fiducia, disponibilità e presenza. Il mondo della missione ti ha abitato il cuore, le tue parole spesso ci hanno invitato ad andare oltre.*

*Grazie per tutto questo e per tanto altro ancora.*

*Grazie dai nostri missionari, dai gruppi, da tanti che ti hanno incontrato ed apprezzato. Rimani con noi nella preghiera!*

## Benvenuto Vescovo Francesco!

*Mentre ti metti in cammino verso la nostra Chiesa ti vengono incontro missionari e missionarie di qualità.*

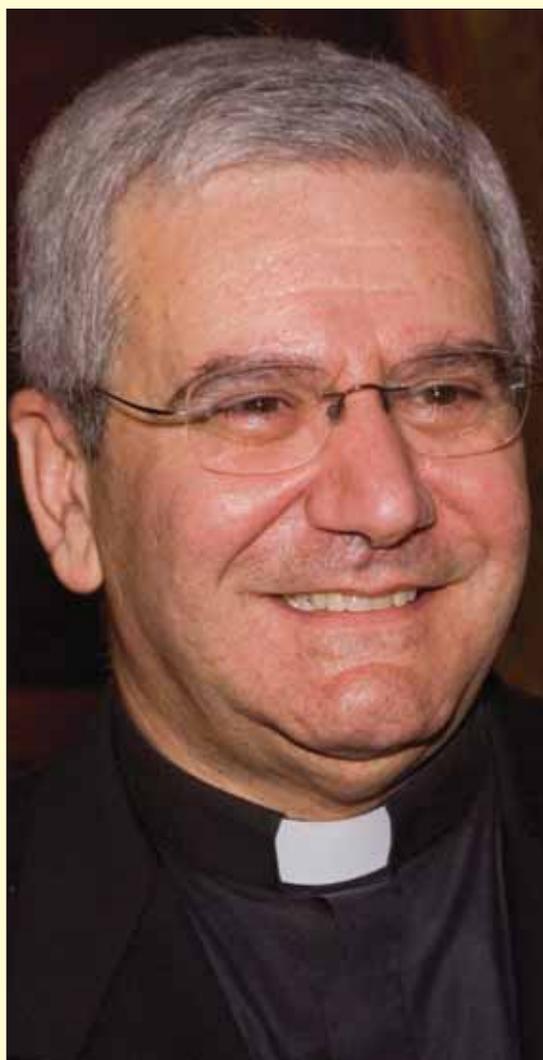
*Sono testimoni di una chiesa estroversa: innamorata del Vangelo e dedita a tutto l'uomo!*

*L'umanità ce l'hanno a cuore e la vivono ovunque il Vangelo vuole.*

*Tu sei il nostro Vescovo, tra noi il primo missionario, per noi un segno di predilezione.*

*Grazie perché hai risposto alla chiamata del Signore e vieni tra noi, missionario per sempre.*

*Preghiamo con te in questa attesa, in questo incontro, in questa intensa esperienza di amore!*



**Sassolini... missionari**

**Q**uando hai tra mani un libro e sei arrivato a fondo pagina, tutto si carica di tensione: chissà come andrà a finire? Chissà cosa ti aspetta? Ma ti stai lasciando affascinare sempre di più ed è quello che conta. Così è la vita.

Finisce un anno e si gira pagina. Succede sempre così quando il calendario segna il 31 dicembre. Persino le vacanze, quando giungono alla fine, ti fanno girare pagina per ripiombare nella quotidianità. In questi giorni la nostra Chiesa vede il tramonto del servizio pastorale del Vescovo Roberto e saluta l'alba del ministero del Vescovo Francesco. Anche qui si tratta di girare pagina. E non è cosa di poco conto.

Anche il missionario rientrato in patria, per tanti e diversi motivi, ricorda, quasi con nostalgia, quando si trattò di girare pagina per la partenza, ma adesso occorre ancora voltare pagina. Si torna a casa.

Semberebbe dunque un gesto scontato, talvolta particolarmente sofferto, altre volte carico di speranza, di certo, mai banale.

Quella pagina gi-

Inevitabile provocazione  
**E giriamo un'altra pagina...**

## E giriamo un'altra pagina

rata non è un discorso chiuso, ma tesoro prezioso, qualcosa da custodire. Qualcosa che continua ad interrogarti.

Anche la storia della missione è fatta di tante pagine. Una dopo l'altra lasciano spazio al racconto, ai fatti, ai prodigi. Ti coinvolgono. Come i tasselli di un mosaico vanno a comporre un volto di chiesa e lo rendono visibile, bello, affascinante, accattivante.

E, una pagina dopo l'altra, è bello scoprire un profondo legame, un disegno pensato, un affetto voluto ed amato. Quando Dio decise di creare la storia ci diede la gioia di ricordare, di fare memoria, di portare nel cuore tutto quello che conta.

Questo ricordo è il libro della missione.

Ci sono pagine buie, talvolta macchiate di violenze ed incomprensioni, altre volte segnate da protagonismi e superficialità. Tentati di strapparle vorremmo non averne mai sentito parlare, ma il rischio sarebbe quello di tradire, senza ombra di dubbio, la bellezza della verità.

Ci sono pagine di luminosità indiscussa. Sono spezzoni di vita e di passione che scaturiscono dal cuore di anime generose, di semplici annunciatori del Vangelo, di veri profeti di speranza. Non serve a molto però tesserne l'elogio e nasconderle nel cassetto, come se nulla scalfisse le nostre assolute convinzioni.

È il melodioso fluire di una pagina dopo l'altra, che modella il volto di una chiesa e dei suoi credenti, della missione e del suo servizio.

Ci è facile pensare così quando si entra nel mistero della comunità credente, quando si tocca con mano che ciascuno è un dono e che ogni dono fa riferimento al progetto completo.

E ritornano, nel tempo, le occasioni sprecate!

Si affaccia l'austera esperienza della quaresima, ricompare l'invito alla conversione ed alla solidarietà.

Pensate che ritorna, siamo a quota 85, il tempo del convegno missionario. E qualcuno fa ancora orecchio da mercante, perché non ne sente per nulla il bisogno.

Stavolta, persino il ministero del Vescovo, che rimane sempre quello, si ritaglia un volto nuovo.

Poi ci sarà la Pasqua: annuncio di novità, con il rischio che lo si riduca alle solite cose.

Eppure, sembra che qualcuno giri pagina rimanendo sempre sullo stesso foglio. Impossibile forse per Dio, ma a noi, piccoli opportunisti, rimane l'illusione che si possa fare.

Insomma, vogliamo o no girare pagina?

Vi suggerisco di farlo nel segno della continuità.

Ci penserà l'età anagrafica a ricordarvi l'implacabile calendario e sarà

così per tutto quello che riguarda il tempo inesorabile, ma per il resto sarà il cuore a chiederci ragione del nostro comportamento e dei sentimenti che ci agitano.

Il vescovo Roberto ha scritto pagine di squisita dedizione, il Vescovo Francesco ci racconterà a modo suo come continuare a parlare di Dio.

I nostri antenati dei gruppi missionari ci riconurranno ad un convegno che è nato dalla consapevolezza di appartenere ad una Chiesa, di aver ricevuto un dono, di sentirsi depositari di un dovere: evangelizzare comunque.

Ed i missionari, quelli che ci sforziamo di aiutare in tanti e diversi modi, continueranno a camminare verso i poveri, gli ultimi, verso i confini della terra, lasciandosi struggere il cuore, come sempre d'altra parte, perché tutti conoscano il Vangelo. Ancora pagine di resurrezione che occorre scrivere con passione.

Io la pagina direi di girarla con tanta trepidazione e con la responsabilità di lasciarci portare ancora nella lettura, di lasciarci affascinare, di sentirci responsabili.

Sarà come entrare nel libro, ma noi sappiamo che ci siamo già. Facciamo parte, non c'è dubbio, di queste pagine!

**don Giambattista Boffi**  
direttore centro missionario diocesano

## Hanno fatto visita al CMD:



Lazzarini p. Pietro, Sierra Leone



Lazzaroni Ivo, Congo



Cortinovis don Matteo, Bolivia



Fratus p. Luigi, Zambia



Patrizia Ravasio, Bolivia



Peccati p. Sandro, Indonesia



Bergamelli Elisa, Ciad



Frizzi p. Giuseppe, Mozambico



Gamberoni don Sergio, Bolivia

## La posta dei missionari

Sorrisi, sguardi, strette di mano... tutto proprio come a casa

# Natale "cubano"

*L'esperienza di un sacerdote fidei donum a servizio di una chiesa sorella*

La gioia dei fratelli cubani mi lascia sempre impressionato, nonostante le difficoltà che si devono affrontare ogni giorno.

Anche quest'anno per la seconda volta hanno potuto trascorrere alcuni giorni di serenità in quanto sono state concesse le vacanze di "Natale". I ragazzi sono stati in vacanza dal 23 dicembre al 5 gennaio e anche diversi lavoratori hanno avuto le ferie, così le famiglie hanno potuto riunirsi a passare il fine anno insieme.

I giorni di Natale sono stati per noi missionari intensi: la gioia di celebrare il sacramento della riconciliazione al quale la quasi totalità dei fedeli, che ricevono la Eucaristia si sono avvicinati; l'esperienza forte delle messe della vigilia e di mezzanotte, che hanno visto le nostre chiesette strapiene e con una gioia grande.

In Cabacú alla fine della messa, dopo la benedizione e il saluto finale, la gente scambiandosi gli auguri lasciava la chiesa, un gruppo di giovani continuava a cantare e la gente ritornava cantando e ballando, la gioia sprizzava dai pori della pelle.

Il mistero del Dio fatto uomo e vicino, si toccava con le mani! Il giorno di Natale le celebrazioni sono state accompagnate da piccole scenette dei bambini e adolescenti, i giovani con il canto.

Nel paesino dove vivo, Jamal, abbiamo riunito diverse comunità e celebrato al pomeriggio, era un giorno normale di settimana, la gente non lavorava, quasi nessuno per la strada e ad un certo punto i cattolici, che arrivano da diverse parti, io con la macchina a raccogliere i più lontani, ho caricato fino a 16 persone, e poi la festa, i vicini e curiosi si sono avvicinati a vedere

che cosa succedeva, e da tutti gioia e allegria. Allo scambio della pace tutti si salutavano e si stringevano in abbracci e baci, cose mai viste nelle nostre chiese.

Passato il Natale abbiamo avuto un altro momento di festa con i giovani: sono venuti da me a Jamal con don Luigi i giovani di Baracoa, eravamo più di settanta, ci hanno aiutato anche le suore a preparare un bel momento di preghiera e poi giochi e canti con una buona cena, un maialino di settanta chili.

Nei villaggi più piccoli ho avuto l'opportunità di fare momenti di preghiera con canti di Natale, che abbiamo imparato durante l'avvento, e grazie al cielo e alla generosità di tanti come voi, a tutte le famiglie ho potuto offrire generi alimentari, saponi e così via.

Fine anno l'ho trascorso visitando alcune famiglie, molti mi avevano invitato e tutti volevano che mangiassi qualcosa con loro.

In una casa di stretti amici, mi ha

commosso il fatto che tutta la famiglia fosse riunita, una quindicina di persone. Hanno aspettato il mio arrivo, hanno chiesto la benedizione della mensa e della famiglia, con il nonno a capotavola. La cosa mi ha ricordato molto mio papà, è stato un momento commovente, ed ho sentito un po' la nostalgia della nostra terra e di casa mia.

In quel momento ho anche ringraziato Dio perché è proprio vero quello che dice Gesù: riceverete il centuplo. Non so come ringraziare.

Nei giorni dell'Epifania qui si ricevono i Re Magi come santa Lucia. Grazie ad alcuni amici ho potuto regalare a tutti i bambini un giocattolo con una biro ecc... per la scuola, non vi dico gli occhi di quei bambini, la loro gioia ricompensa le fatiche che a volte sono pesanti.

Non vi stanco oltre, solo vi saluto e vi ringrazio del vostro continuo sostegno e dell'amicizia.

**don Valentino Ferrari**  
sacerdote fidei donum a Cuba



**Missione: cammino insieme**

*Vivi il Natale...*

## Un proposta che va in crescendo

*Nel grazie alcune originali riflessioni a margine per migliorare ancora.*

La macchina organizzativa ha funzionato ancora una volta alla perfezione. L'iniziativa di Natale si è conclusa con la consegna di un contributo di 25.000,00 € a ciascuno dei progetti indicati in Bolivia, Senegal e Isole Solomon.

Grazie! Solo la passione di tanti volontari, l'interesse di alcune specifiche realtà, la consapevolezza dei responsabili di istituzioni ed associazioni, ci permette di raccogliere attorno a questa iniziativa migliaia e migliaia di persone.

*Una provocazione per Natale?* Missione compiuta. La proposta non era quella di creare alternativa al Natale dei nostri giorni, di contestare un modo consumistico di celebrarli, ma di ritrovare la bellezza di un Natale dal "sapore" davvero cristiano, consapevoli di una grande responsabilità per tutto quello che potremmo fare, per le possibilità di bene che ogni giorno si presentano a ciascuno.

*Un'opportunità di speranza?* Sì, il tentativo di coinvolgere tante e tante persone in un'avventura piena di fiducia e di futuro. I progetti ne sono segno evidente: desiderio di guardare avanti in luoghi dove sembra impossibile immaginare un fu-

turo, dove la scommessa di una vita capace di futuro sembra irrealizzabile, dove crescere è davvero una conquista.

*Una gioia profonda?* Proprio così! E' la gioia dei tanti che hanno creduto che, impegnarsi insieme, è una opportunità da non perdere, un segno di chiesa che parla da solo. Il mondo della missione, così tormentato dalla povertà e dalla contingenza, ci chiede di partecipare con la lucidità dei tempi lunghi, di investimenti a frutto, di guardare oltre. Il mondo della missione è affascinante esperienza di vita, per chi lo realizza in prima linea e per chi crede di poter giocare un ruolo anche nelle retrovie, e sono davvero tanti.

Le proposte che hanno mosso i loro passi nel tempo di avvento e Natale sono maturate nel cuore di una sensibilità, che si è costruita nel tempo. Il mondo del commercio e della banca, l'associazionismo degli scouts e la generosità dei gruppi missionari, il trasposto pubblico e gli ambulanti, la velocità del web e l'attenzione dei singoli: una gara di generosità davvero encomiabile.

Forse, unico neo, una informazione claudicante dei media che



non è risuscita a cogliere l'originalità della proposta, speriamo che ci riesca le prossime volte.

Alla fine, comunque: missione compiuta!

Adesso cmd, associazione Pro Jesu ed Ascom nel dire un grazie grandissimo, cominciano già a pensare al Natale che verrà, perché non si spenga l'entusiasmo e si rinnovi il miracolo. Chi vivrà, vedrà!

**Franca Parolini**  
segretaria cmd

**Missione: ascolto della Parola**

*Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*

## Un grande coro ha eseguito la sinfonia: “La Parola di Dio”

*Un invito rivolto anche ai gruppi missionari*

Dal 5 al 26 ottobre 2008 si è tenuta a Roma, alla presenza del Papa, particolarmente attento con un quaderno su cui annotava degli appunti, la dodicesima assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi. L'argomento all'ordine del giorno: “La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa”. Tema di importanza vitale in un tempo in cui l'umanità sembra vivere come se Dio non esistesse. Il Sinodo ha voluto raccogliere i contributi che le varie Chiese, in tutti i continenti del mondo, avevano prodotto in due anni di incontri, riflessioni, esami, valutazioni e proposte. Erano 57 i partecipanti al Sinodo provenienti dall'Africa, 41 dall'Asia, 62 dall'America, 9 dall'Oceania, 90 dall'Europa. Si è trattato di un grande coro che ha eseguito la sinfonia della Parola di Dio.

Nella grande aula sinodale il Papa Benedetto XVI e i delegati, hanno voluto, nelle sedute di apertura, sentire le voci dei rappresentanti delle chiese dei cinque continenti.

Che cosa dice l'Africa nei confronti della Parola di Dio, ha abbastanza di questo pane?

E l'Asia, il continente dove per prima risuonò la Parola di Dio tramite i profeti di Israele e le parole del Figlio di Dio Gesù, perché chiude le porte a coloro che portano la Parola di Dio? Può la Parola di Dio spegnere i focolai di fondamentalismo di matrice indu o musulmana? Può restituire democrazia là dove la gente è schiacciata sotto il tallone di regimi totalitari?

L'Oceania, il continente dell'acqua, può ospitare la barca di Pietro che porta la Parola di Dio che illumina la vicende terrene e proietta fasci di luce nell'eternità?

Qual è il rapporto dell'Europa con la Parola di Dio, questo continente che ha la percentuale maggiore di cristiani in rapporto alla popolazione?

E nel contraddittorio continente americano si può e si deve lasciare spazio alla Parola di Dio?

Nei 223 interventi dei padri sinodali, ancora una volta le chiese dei territori di missione hanno dimostrato la loro vitalità e la loro forte voglia di vivere secondo la Parola di Dio.

Bastino questi ‘pochi assaggi’ degli interventi più rappresentativi.

### Voci dell'Asia

Il rappresentante dell'Asia, il vescovo indiano mons. Thomas Menampampil: “Fu in Asia che la Parola si fece carne. Fu da lì che il suo messaggio salvifico fu portato in tutte le direzioni. Non possiamo ignorare l'“asiaticità” unica della tradizione cristiana biblica primitiva. La storia ci insegna che i monaci siriani portarono la Parola di Dio fino in Persia, Afganistan, Asia centrale, Cina occidentale e India meridionale. Tali comunità, tutte insieme, probabilmente contavano circa 70 milioni di cristiani. Purtroppo per il successivo emergere di forze ostili nel cuore dell'Asia, molte di esse scomparvero o furono grandemente indebolite. Oggi l'Asia è il continente dove si stampano più Bibbie. Dal 1987 fino ad oggi sono state stampate 50 milioni di copie”.

### Voci dell'Africa

Il rappresentante dell'Africa, mons. John Olorunfemi: “L'Africa, sfortunatamente, è la discarica in cui gli altri continenti riversano ogni tipo di idee folli. Si tratta di diffondere la Parola di Dio in un continente in cui l'analfabetismo è ancora largamente diffuso e i cattolici sono solo il 14% della popolazione. Abbiamo notato che una maggiore conoscenza delle Sacre Scritture ci ha avvicinato ai fratelli protestanti. Anche i seguaci delle antiche religioni tradizionali africane ascoltano volentieri le storie della Bibbia ed accolgono persino molti dei suoi insegnamenti”.

### Voci dell'America

Il rappresentante del continente americano mons. Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga: “Cristoforo Colombo portò nel suo bagaglio il primo esemplare della

### Alla scoperta del continente che c'è in te

Il *cmd* propone da alcuni anni la possibilità di incontro con il mondo missionario attraverso un periodo di circa un mese a contatto con un missionario ed il suo ministero.

Chi fosse interessato è invitato a contattare il *cmd* per un colloquio previo e per ulteriori indicazioni rispetto alle destinazioni ed ai tempi.

Il percorso in preparazione all'esperienza è così articolato:

#### Sabato 14 febbraio

*Alla ricerca di nuovi incontrri... ma perchè proprio il povero?*

#### Sabato 7 marzo

*Come vivere questo incontro?*

*Provocazioni sulle modalità di esperienze in missione*

#### Sabato 21 marzo

*Le 3 c: conoscere, capire, comprendere*

#### Sabato 18 aprile

*"In partenza..."*

Gli incontri si tengono presso le Suore Comboniane in via Piccinelli, 3 a Bergamo (zona Boccaleone), iniziano alle ore 17 e terminano alle 21,30. Si svolgono in due tempi con una pausa centrale dove si condivide la cena. Ciascuno è invitato a portare qualcosa.

**Missione: ascolto della Parola**



**Lunedì 29 gennaio sono venuti al CMD i ragazzi di Levate. Interessati e vivaci, con i loro accompagnatori, hanno chiesto informazioni sui missionari e portato il loro contributo per l'Eri-trea**

Bibbia. I pionieri della fede latino-americana si abbeverarono alle fonti bibliche. Oggi si osserva una fame della Parola di Dio. Nel Continente si trova più del 50% dei cattolici del mondo, con quattro lingue maggiori (spagnolo, portoghese, inglese, e francese). Dal 1972 la Bibbia latino-americana è stata distribuita in 60 milioni di copie. La nuova evangelizzazione in America è caratterizzata da tre elementi: il riferimento alla Parola di Dio, il ruolo centrale dei laici, l'animazione delle comunità".

**Voci dell'Oceania**

Il rappresentante dell'Oceania monsignor Michael Ernest Putney: "La Parola di Dio è stata portata in Oceania dai missionari, sia protestanti che cattolici, nel XIX secolo. Ora la Parola di Dio stenta ad essere ascoltata in una cultura che è indifferente. L'Australia è uno dei Paesi più secolarizzati del mondo.

La maggior parte della popolazione, 35 milioni di abitanti, vive gran parte del tempo come se Dio non esistesse, anche se sono credenti. La sfida che l'Australia e gran parte dell'Oceania devono affrontare è quella di trovare nuovi modi per permettere che il dono del Vangelo venga accolto. In molti Paesi dell'Oceania vi è un numero enorme di lingue in cui la Parola di Dio dovrebbe essere comunicata. Solo in Papua Nuova Guinea vi sono 847 lingue distinte. Complessivamente in

Oceania vi sono mille e duecento lingue diverse. Il numero degli idiomi nelle numerose isole dell'Oceania rappresenta una sfida unica per la Chiesa".

**Voci dell'Europa**

Il rappresentante dell'Europa, il cardinale Josip Bozanic : "La Chiesa ha contribuito nel corso dei secoli alla costruzione dell'Europa grazie all'instancabile impegno degli annunciatori della Parola di Dio. Tutto ciò che ha fatto grande la cultura europea e la sua civilizzazione ( l'Europa delle mille cattedrali, l'Europa custode dei tesori d'arte, della letteratura e della musica cristiana, l'Europa della carità che ha saputo esprimere segni concreti della solidarietà e del servizio ai poveri)

ha il proprio punto di partenza dalla Bibbia. Temi quali la dignità della persona, il riconoscimento dei diritti umani, la separazione tra Stato e Chiesa- solo per fare alcuni esempi- hanno il loro nucleo sorgivo nella Bibbia. Oggi l'Europa vive la sua crisi di identità. Quando l'uomo non ascolta ciò che Dio dice, inevitabilmente inizia a parlare al suo posto, ma nel fondo di questo discorso c'è la paura. L'Europa senza Dio rischia di diventare un nido di angustia e di costruire una civiltà della paura. La Parola di Dio restituisce speranza e gioia.

Oggi in Europa si avvertono i segni di un rinnovato interesse per la Bibbia, la Parola di Dio che deve tracciare vie sempre nuove per fare dell'Europa una vera casa, dove ci sia la gioia di vivere".

**O Bibbia o morte**

La conoscenza della Bibbia non è una questione di secondaria importanza. Per la Chiesa e per il mondo è questione di vita o di morte se prendiamo per vere le parole di Gesù: "Le mie parole sono spirito e vita", e le altre "Andate in tutto il mondo e predicate il mio Vangelo, cioè la mia vita e le mie parole, a tutti gli uomini, di tutti i luoghi e di tutti i tempi". La Chiesa che nasce dalla Parola di Dio, che vive della Parola di Dio, ha il compito, primo ed essenziale, di seminare nei solchi della storia e nel cuore degli uomini le Parole discese dal cielo.

Il Sinodo dei Vescovi si è posto come finalità quella di rinvigorire l'impegno biblico ecclesiale, riaccendendo la fiamma della passione per le Scritture, quella Bibbia che è riconosciuta sempre più come "il grande codice" della cultura occidentale, per citare una formula del poeta e pittore inglese William Blake (1757-1827) e resa popolare dal critico letterario canadese Northrop Frye in un noto saggio sulla Bibbia e la letteratura (Einaudi, 1986).

È illuminante quanto ha scritto san Gregorio Magno: "Impara a conoscere il cuore di Dio, dalle parole di Dio. Ciò che l'Antico Testamento ha promesso, il Nuovo lo mostra; ciò che quello annuncia in modo occulto, questo apertamente lo proclama come presente. L'Antico Testamento è profezia del Nuovo e il miglior commento all'Antico Testamento è il Nuovo Testamento".

**"Cena povera"**

promossa dai gruppi missionari della città presso la parrocchia del Sacro Cuore a Bergamo per **giovedì 19 marzo.**

- h 19,30 Celebrazione della Parola in chiesa. Testimonianza missionaria. Adorazione Eucaristica personale.
- h 20,15 Cena povera nel salone dell'oratorio.
- h 21,45 Preghiera comunitaria e conclusione

## Missione: testimonianza di vita

Premio "Beato Giovanni XXIII": bilancio e riflessioni

# L'amore e l'orgoglio

Successo di partecipazione alla prima edizione del premio assegnato a tre missionari bergamaschi

Missionari bergamaschi nel mondo sono davvero tanti. Certo non quanti erano fino a pochi anni fa, ma ancora numerosi, validi e generosi. Forse, però, sono ancora poco conosciuti al di fuori dei confini delle comunità parrocchiali in cui sono nati o in cui è maturata la loro vocazione missionaria. Ma, se è vero che sono gli esempi a trascinare, perché non proporre (senza retorica, ma con amore e gratitudine) la testimonianza di vita e di fede che, sotto ogni cielo, i nostri missionari vivono?

E' certamente questo uno degli obiettivi per cui è stato istituito il premio "Beato Giovanni XXIII" "a beneficio dei missionari bergamaschi per riconoscere l'impegno di evangelizzazione, cooperazione e sviluppo, promosso attraverso la Chiesa nel mondo". Tra le condizioni per partecipare, oltre alla conformità ai requisiti indicati nel bando, era richiesta la segnalazione dei candidati da parte delle parrocchie della Diocesi. In palio un riconoscimento di 5000 € e due altri dall'importo quasi solo simbolico di 1000 € ciascuno; importi lontanissimi dalle cifre iperboliche (e molto spesso ingiustificate) che mette in palio anche il più scalcinato dei quiz televisivi.

Meriterebbero ben altro i nostri missionari. Ma non è questo il punto. Non è stata una questione di soldi quella che ha spinto 24 gruppi missionari a proporre ai rispettivi parroci la candidatura di un missionario originario o in qualche modo legato alla loro comunità.

### Fiori all'occhiello

Dalle schede di presentazione che accompagnavano le candidature traspaiono due sentimenti: l'amore, che è anche riconoscenza per il proprio missionario, e l'orgoglio. Il legittimo



Mons. Lino Belotti consegna il riconoscimento alla mamma di p. Bruno Epis

orgoglio di avere inviato nel mondo un figlio della propria terra che si fa onore, testimone di fedeltà al Vangelo e di condivisione con gli ultimi.

Da ogni parte della Diocesi sono pervenute candidature per questi speciali "fiori all'occhiello" di cui essere fieri. Candidature che ad altro non miravano se non alla soddisfazione di veder riconosciuti l'impegno, la passione, in alcuni casi, l'eroica dedizione silenziosa e quotidiana del proprio missionario.

L'entusiasmo con cui è stata accolta questa iniziativa, promossa dal



Mons. Lino Belotti consegna il riconoscimento a p. Luigi Manenti parroco di S. Giovanni Bianco, in memoria di Mons. Luca Milesi

CMD, dalla Fondazione "Papa Giovanni" e dall'Associazione "Pro Jesu", ha forse fatto perdere di vista il tema specifico del premio che, come indicato nel bando, per la sua prima edizione prevedeva la "promozione in missione di attività formative finalizzate alla preparazione di animatori cristiani che possano portare nella società civile i valori del Vangelo". Un tema, dunque, che per il 2008 restringeva il campo immenso della missione allo specifico ambito formativo. Ma le candidature pervenute alla giuria hanno permesso di conoscere 24 storie di uomini e donne al servizio del Vangelo, sacerdoti e suore, laici e laiche che con la loro vita stanno scrivendo pagine importanti sul "libro delle missioni". Come hanno fatto nel tempo e ancora stanno facendo centinaia di missionari bergamaschi. Una ricchezza e un vanto per la nostra Chiesa.

### La scelta

A questa prima edizione del premio hanno dunque partecipato 4 parrocchie di città e 20 parrocchie appartenenti ai vari vicariati della diocesi.

Tra i candidati due Vescovi, un Superiore generale, 3 sacerdoti 'Fidei donum', 9 padri di Istituti missionari, 6 suore, 2 laiche, 1 laico. Di essi ben 8 superano i quarant'anni di vita missionaria; altri sono più giovani d'età e di esperienza, ma ugualmente sostenuti dalla sincera ammirazione di chi li ha segnalati.

Non è stato facile scegliere, senza temere di fare involontariamente qualche errore di interpretazione o di valutazione dell'attività descritta. Ma era necessario esprimersi e i premi, assegnati alla memoria di Mons. Luca Milesi, Eparca di Barentù in Eritrea, a padre Bruno Epis, missionario monfortano in Malawi, e a Giuseppe

## **Missione: testimonianza di vita**

Ravasio, missionario laico dell'Organismo "Operazione Mato Grosso" in Ecuador, sono stati ufficialmente consegnati il 13 dicembre scorso nella Basilica di Sant'Alessandro in Colonna, in occasione del tradizionale concerto di Natale.

Con la scelta dei tre a cui la giuria ha assegnato il premio non si è inteso automaticamente disconoscere il valore degli altri 21 candidati, la cui opera merita di essere conosciuta oltre i confini della comunità di appartenenza. Alle parrocchie che non hanno avuto la gioia di veder riconosciuta la preziosa opera del loro missionario, si chiede di partecipare anche alle prossime edizioni del premio, con lo stesso entusiasmo e lo stesso spirito di gioiosa gratitudine.

### *I missionari premiati*

La giuria del premio "Beato Giovanni XXIII" ha deciso di riconoscere, valorizzare e far conoscere, in modo particolare, la lunga opera missionaria prestata per oltre mezzo secolo da mons. Luca Milesi in una terra martoriata da guerre e conflitti socio-politici.

Nato a San Giovanni Bianco nel 1924, religioso Cappuccino dal 1945 e ordinato sacerdote nel 1950, mons. Milesi ha vissuto per 56 anni in Eritrea con vari incarichi di formatore e di pastore.

È stato Amministratore Apostolico di Asmara dal 1971 alla fine del '95, un periodo ricco di iniziative e di realizzazioni, ma caratterizzato da gravi tensioni socio-politiche e da difficoltà di apostolato: da una parte infuriava la guerra di indipendenza dell'Eritrea, dall'altra, con il rovesciamento dell'imperatore, il potere era stato assunto da una giunta militare marxista.

Nel 1996 è stato nominato Eparca (vescovo di rito orientale) di Barentù. Dopo il ritiro dall'episcopato (2001), ha continuato a prestare la propria opera da semplice parroco in una parrocchia fuori Barentù, in una zona di prima evangelizzazione.

Mons. Milesi, deceduto il 21 maggio 2008 e sepolto a Barentù, ha dedicato buona parte del suo impegno missionario alla fondazione di istituti



**Mons. Lino Belotti consegna il riconoscimento alla figlia di Giuseppe Ravasio**

ecclesiali laici, sia maschili che femminili, come istituti secolari di diritto diocesano. I suoi sforzi sono stati coronati da successo con una fioritura di vocazioni di ragazzi e ragazze, con diversi carismi al servizio della chiesa locale.

Nei suoi diversi incarichi ha sempre cercato di attuare lo spirito rinnovatore del Concilio Vaticano II.

Un riconoscimento è stato assegnato al monfortano padre Bruno Epis, nativo di Oneta, ma presentato dalla parrocchia di Torre Bordone.

In Malawi dal 1972, padre Bruno è stato per molti anni incaricato della formazione dei seminaristi monfortani, insegnante di Liturgia nel seminario intercongregazionale del Malawi e nel seminario teologico nazionale.

Organizzatore di ritiri per giovani, coppie, suore (di cui continua ad essere un punto di riferimento stabile nella formazione alla vita religiosa), padre Bruno è conosciuto in tutto il Malawi per il suo impegno di oltre 36 anni nella comunicazione di una fede trasmessa con il linguaggio della semplicità e dell'esempio, ma anche con l'utilizzazione dei registri linguistici locali per rendere comprensibile il messaggio di fede alla gente semplice del Malawi. A tale scopo ha pubblicato diversi libri in chichewa, molto diffusi nelle diocesi e nelle parrocchie del Paese.

Padre Epis, che ha anche redatto in lingua locale il catechismo della Chiesa Cattolica in forma di domanda e risposta, ha sempre creduto che l'istruzione è dignità e libertà e che i mezzi di comunicazione sociale sono

un potenziale enorme per raggiungere le menti, i cuori e le coscienze.

A Giuseppe Ravasio, nato a Capiate San Gervasio nel 1955, è stato assegnato uno dei tre riconoscimenti previsti per il significativo impegno come formatore laico in località sperdute sulle Ande ecuadoriane.

Dopo una prima esperienza in Ecuador nel 1979, dal 1980 vive e opera come volontariato dell'associazione Operazione Mato Grosso nel Paese sudamericano con la moglie Marzia e i 6 figli. Giuseppe ha svolto negli anni attività di istruzione e formazione professionale dei giovani nel settore della falegnameria, ha contribuito alla realizzazione di una cooperativa di artigiani e con la moglie Marzia è impegnato nella prevenzione delle devianze giovanili, con l'aiuto di educatori da loro formati.

Come coppia Giuseppe e Marzia si dedicano alla preparazione dei catechisti e si occupano di pastorale familiare. Se la moglie segue principalmente le ragazze, promuovendo incontri di formazione che propongano i valori cristiani della famiglia, l'attenzione ai poveri e ai più deboli, insieme cercano di perseguire un obiettivo davvero lodevole: formare persone in grado di comprendere che, quanto hanno ricevuto gratis, possono donarlo a loro volta nella comunità a cui appartengono.

A questi e a tutti i nostri missionari, anche a quelli di cui si parla poco ma che operano per il Regno nel silenzio e in umiltà, un grazie grande e riconoscente.

**Renza Labaa**

**Missione: pregare con il cuore**

*Il cammino di preghiera in famiglia e nella comunità*

## Quaresima in preghiera

*Nove proposte di itinerari della croce*

**Sono disponibili presso il centro missionario diocesano alcuni strumenti per aiutare nella preghiera per il tempo di quaresima:**

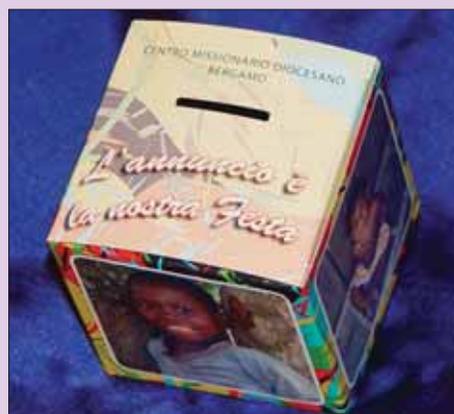


### **Per guardare lontano**

4 itinerari di via crucis per la comunità parrocchiale, oppure per la preghiera personale.

L'indice presenta:

- i primi tre schemi che ripercorrono il tradizionale percorso della via crucis proponendo alla preghiera concrete situazioni di passione che ancor oggi l'uomo vive, soprattutto nel sud del mondo. Una particolare attenzione missionaria propone alla riflessione ed alla preghiera questi luoghi di precarietà;
- il quarto itinerario si sviluppa attorno al cammino di fede dell'Apostolo Pietro, facendo costantemente riferimento alle sue due lettere



### **Proprio per te**

5 itinerari per condividere il cammino della croce grazie all'aiuto dei testimoni. Il testo si presta per celebrazioni comunitarie anche con i giovani e può essere prezioso per la preghiera personale.

L'indice presenta:

- il primo itinerario mette in campo la voce di testimoni diversi (Pietro, Paolo, Giovanni, Maria);
- il secondo itinerario nasce da un dialogo tra l'apostolo Paolo e Timoteo (attraverso la sua seconda lettera) sui fatti della passione e morte di Gesù raccontatagli da diversi testimoni;
- il terzo itinerario nasce da una rivisitazione degli Atti degli Apostoli in dialogo con le nostre comunità parrocchiali e coloro che in essere si impegnano a diverso titolo;
- il quarto è un percorso all'interno di Gerusalemme nel pomeriggio della salita al Calvario con la parola dei testimoni;
- il quinto si sviluppa attorno al racconto evangelico di Matteo coinvolgendo la comunità parrocchiale in una riflessione sul suo essere chiesa.

Entrambi i testi sono editi dalla "Marcianum press" di Venezia.

Il costo per ogni copia è di 4,00 €



### **L'annuncio è la nostra festa**

È lo strumento per la preghiera in famiglia proposto a tutta la Diocesi. Un invito a pregare con il cuore aperto per offrire ad ogni casa di crescere nella consapevolezza della propria responsabilità per il bene e dell'impegno di annunciare il Vangelo che appartiene ogni credente. La festa è segnata da quel "vino" che inaugura i tempi nuovi ed in esso realizza il banchetto della comunità, della domenica come sorgente della vita cristiana.

Una piccola giara di terracotta è il segno di questo cammino che fa memoria del Vangelo di Gesù e lo incarna nell'esistenza di ciascuno.

*Sulla sinistra il salvadanaio che sarà utilizzato nella Quaresima per raccogliere i fondi per i progetti missionari.*

*Qui a fianco il segno dell'anfora.*



## **Missione: scommessa di vita**

*Ogni giorno di missione si misura sulla dignità dell'uomo.*

# **...e nessuno gli aprí la porta!**

*L'esperienza sconconvolgente di un adolescente senza futuro*



**P**epito, un ragazzo di 17 anni che, sotto effetto dell'alcool esercita violenza sessuale contro una bambina e la uccide. Finisce nel carcere di Palmasola, a Potosí. Senza appoggio psicologico e umano é abbandonato a sé stesso.

Tutte le notti un gruppo di detenuti entra nella sua cella e lo violenta ripetutamente. Questo si ripete per il periodo di quasi un anno e nessuno lo protegge.

Il suo stato psicologico e fisico si deteriora rapidissimamente tanto che, quando lo incontro insieme al rappresentante della pastorale penitenziaria, ormai soffre di schizofrenia. Non risponde alle domande semplici che gli facciamo, si nasconde, ritorna e sorride senza dire nulla.

Le pareti del carcere, sia della sua cella, come quelle del cortile, del corridoio, della falegnameria, del bagno sono piene dei disegni di Pepito, che non è più presente, ma parla con i disegni.

Ne ho visti alcuni, non sono psicologo e non saprei interpretarli, ma posso solo dire che sono un urlo alla tenerezza, al bisogno di protezione, al diritto di avere un posto in questo mondo dove essere trattato bene e rispettato nella sua dignità.

Mi hanno detto che la mamma di Pepito è alcoolizzata e che raramente ritorna a casa, situata in una zona di minatori lassú vicino alle caverne della miniara.

La sua casa è di mattoni di terra, due stanze: una per la cucina dove preparare i cibi e stare lungo il giorno, l'altra per dormire dove ci sono dei materassi di paglia in terra e coperte e dove, sulla trave del tetto, ci sono i pochi vestiti di ciascuno. Pepito ha un fratello, anche lui in carcere.

Negli ultimi mesi, grazie all'intervento della pastorale penitenziaria, Pepito è stato messo in una cella collettiva e sono gli stessi ragazzi della sua età che lo custodiscono e lo pro-

teggono dalla ferocia selvaggia degli adulti, che vogliono spaccare la porta della cella per approfittare di lui..

Oggi, dopo tanta insistenza presso le autorità e coinvolgendo alcuni amici italiani che vengono a sapere di Pepito, siamo riusciti a portarlo fuori dalla carcere e condurlo in ospedale dove non è stato accettato perché sporco, perché non ha soldi per pagare la degenza e potrebbe avere qualche malattia infettiva.

Siamo dovuti ricorrere ad una clinica privata in Potosí e, naturalmente pagando, siamo riusciti a fargli fare una visita generale per verificare la sua situazione fisica mentale e psicologica. Dopo 10 giorni é stato dimesso. Solo gli occhi e il sorriso erano le parole che sapeva pronunciare.

L'abbiamo portato al Bracamonte, ospedale centrale di Potosí che la cooperazione italiana ha ristrutturato e riorganizzato, cercando di umanizzare il servizio e la qualità di attenzione alle persone degenti.

Si trovava nella sezione psichiatrica insieme ad altre persone più anziane di lui. Ci rimase per circa un mese, poi improvvisamente sparí. Scappò.

Dopo qualche mese si è saputo che, alla periferia della città di Potosí, è stato trovato un corpo nudo, abbandonato, di un giovane. Siamo accorsi al municipio, al servizio sociale per la protezione dell'infanzia e della adolescenza per chiedere informazioni. Ci hanno detto che il corpo era già stato sepolto, senza che si facesse una perizia come legge comanda, perché nessuno l'aveva reclamato e anche perché i cani randagi avevano cercato di strappargli pezzi di carne.

Un NN. che nessuno ha riconosciuto e che solo la compassione della gente povera della periferia ha avvolto in una coperta e ha depositato in una buca in uno di questi cimiteri clandestini, che ci sono alla periferia della città.

Ma con nostra meraviglia, una ra-

gazza che lavora con giovani e adolescenti di strada viene a sapere che Pepito si trova vivo vicino al cimitero, con un gruppo di giovani di strada, che si dedicano all'alcohol e a sniffare colla di scarpe per dimenticare la fame e l'appartenenza a questo mondo che allontana chi non è "civile".

Siamo andati a cercarlo ed lo abbiamo trovato proprio lì, addormentato per l'effetto della colla e dell'alcool. Lo abbiamo portato di nuovo in ospedale, pagando le cure per poterlo ricuperare. Si è ripreso, ma di nuovo è scappato e, ad oggi, non sappiamo più nulla di lui.

È tornato a vivere nel suo mondo che non è il nostro, perché noi l'abbiamo espulso, violentato. Gli abbiamo impedito di avere una famiglia, andare a scuola, esercitare i suoi diritti, essere una persona con dignità. Abbiamo abortito il suo sogno di essere accolto in mezzo a noi e oggi esigiamo che lui ritorni da noi?

Credo che sta molto meglio là dove si trova perché là si sente appartenente a un gruppo di persone che lo capiscono, lo accolgono, gli parlano e lui capisce quei linguaggi che noi, forse, abbiamo dimenticato e disprezzato.

Restano solo le urla dei disegni, che lui ha scolpito nelle pareti, là nella carcere di Palmasola. Restano solo le sue fughe da questo mondo. Un mondo che non ha posto per chi suona chiedendo ospitalità. Per questo Pepito ha preferito andare fuori dalla città, per chiedere ospitalità fra chi vive alla periferia del sistema.

Resta la sua ostinata voglia di vivere la libertà, anche in un modo sbagliato ed esagerato, che che lo sta portando all'incontro del senso ultimo della vita.

Gli stiamo vicini, almeno con il cuore.

**Riccardo Giavarini**  
*Missionario laico in Bolivia*

**Missione: cammino di comunione**

85° convegno missionario diocesano e convegno missionario dei ragazzi

# L'annuncio è la nostra festa

## Missionarietà chiama missionarietà

Uno stravolgimento dei programmi...  
 a fin di bene: certissimamente sì!  
 L'abbondanza di momenti diocesani che  
 si concentrano nel mese di marzo ci  
 hanno chiesto di rivedere i nostri impegni  
 e la programmazione dei convegni dio-  
 cesani.  
 Abbiamo pertanto deciso di raccogliere

in un unico momento il convegno mis-  
 sionario degli adulti e quello dei ragazzi.  
 Celebreremo questo momento di incontro  
 domenica 29 marzo presso l'Oratorio  
 del Seminarino in città alta a Bergamo.

Il programma di massima che trovate  
 pubblicato nei due box di pagina e la lo-  
 candina nella pagina seguente prevede

due diversi percorsi che si incontrano  
 durante la Celebrazione Eucaristica in  
 Cattedrale, presieduta del Vescovo Fran-  
 cesco, ed il momento conclusivo con il  
 "mandato missionario" per tutti i parteci-  
 panti.

Per tutte le informazioni chiediamo la  
 cortesia di rivolgersi direttamente la cmd.

## Missionarietà chiama missionarietà

**"Io, infatti, ho ricevuto dal Signore,  
 quello che a mia volta vi ho trasmesso..."**

(Prima Corinti 11,23)

**domenica 29 marzo**

h 8,45 Accoglienza

**"...quello che a mia volta vi ho  
 trasmesso..." (1Cor.11,23)**

Pregliera d'inizio e meditazione biblica  
 Daniela e Bruno con i figli Chiara e Michele.

**"L'evangelizzazione si fa con il Vangelo"**

Don Gianni Cesena

(direttore Ufficio Nazionale Cooperazione tra le Chiese)

h 11,10 Cammino alla Cattedrale

h 11,30 S. Messa presieduta dal Vescovo.

Pranzo

h 14,30 **Leggere la bibbia tra la gente.**

**Esperienza di annuncio in America Latina.**

Mons. Basilio Bonaldi

**Famiglia e Parola di Dio.**

**Scelta pastorale nel continente africano**

Suor Rosaria Donadoni

**Gruppo missionario e Parola di Dio**

p. Giuseppe Rinaldi

h 16,15 Preghiera conclusiva e mandato missionario.

**L'annuncio è la nostra festa  
 Convegno missionario ragazzi**

**domenica 29 marzo**

h 8,45 Accoglienza dei gruppi presso l'Oratorio del Seminarino  
 Iscrizione e sistemazione presso i locali dell'Oratorio.

h 9 **"Il nome di Dio risplende nel cielo..."**

Accoglienza ed animazione nel chiostro dell'oratorio

**"... le sue mani disegnano il firmamento."**

Incontro con la testimonianza della missione.

h 11,10 **"... il giorno racconta meraviglie,  
 la notte porta con sé notizie."**

Cammino gioioso verso la cattedrale.

h 11,30 **"Per tutta la terra si diffonde l'annuncio  
 ai confini del mondo si parla di Dio."**

Celebrazione Eucaristica in Cattedrale e "Grande assise  
 missionaria" dei ragazzi con il Vescovo.

h 12,45 Pranzo al sacco presso l'oratorio del Seminarino.

h 14 **"E' lui che io annuncio"**

Grande gioco con l'alfabeto dell'annuncio

h 16,15 **"... per una festa senza fine"**

Conclusione del convegno, rinnovo dell'impegno,  
 salute e... merenda solidale per tutti.

Direttore responsabile:  
**Don Giambattista Boffi**

Redazione:  
 Via Conventino, 8 - 24125 Bergamo  
 tel. 035 45 98 480 - fax 035 45 98 481  
 cmd@diocesi.bergamo.it  
 sostegni@diocesi.bergamo.it  
 promozionecmd@diocesi.bergamo.it  
 www.cmdbergamo.org

Aut. Tribunale n° 17 del 11/3/2005

Stampa:  
 CENTRO GRAFICO STAMPA SNC

A questo numero hanno collaborato:  
 Valentino Ferrari, Giuseppe Rinaldi,  
 Renza Labaa, Franca Parolini,  
 Riccardo Giavarini,  
 Giambattista Boffi.

Garanzia di tutela dei dati personali  
 ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n.  
 196/2003: i dati personali comunicati dagli  
 interessati sono trattati direttamente per  
 l'invio della rivista e delle informazioni  
 sulle iniziative del Centro Missionario Dio-  
 cesano di Bergamo. Non sono comunicati  
 o ceduti a terzi.

**PER SOSTENERE I PROGETTI:**

♦ direttamente alla sede del CMD  
 ♦ tramite ccp n 11757242  
 ♦ tramite bonifico bancario  
 Banco di Brescia via Camozzi (Bg)  
 IBAN:  
 IT4114035001110200000001400

Finito di stampare il 6 febbraio 2009

Domenica 29 marzo 2009

85°  
6°

Convegno Missionario adulti  
Convegno missionario ragazzi

# L'annuncio è la nostra festa



- h 8,45 Ritrovo e proposta formativa
- h 11,30 S. Messa in Cattedrale presieduta dal Vescovo
- h 14,15 Ripresa dei lavori. Grande gioco per i ragazzi
- h 16,15 mandato missionario

Oratorio Seminarino - Via Tassis, 12 - Bergamo alta

info: tel. 035 45 98 480 [www.cmdbergamo.org](http://www.cmdbergamo.org)